



La presidenta Cristina Fernandez de Kirchner in predicato per una riconferma nelle elezioni di oggi

→ **Alle urne** oggi 28 milioni di argentini per la seconda volta della vedova di Nestor Kirchner

→ **Superfavorita** la «presidenta», in un angolo la destra, competizione per il secondo posto

L'Argentina pronta a «incoronare» Cristina come la nuova Evita

Oggi alle urne 28 milioni di argentini. Cristina Fernández Kirchner è sicura di essere rieletta con oltre il 50 per cento (le basterebbe il 40 e 10 punti più del secondo piazzato). Per un'altra era di «kirchnerismo».

LEONARDO SACCHETTI

Segnatevi questa data: non quella delle elezioni argentine di oggi, ma quella di giovedì prossimo, il 27 ottobre. Sarà allora che l'Argentina ricorderà il primo anniversario dalla morte del suo presidente Nestor Kirchner. Quel giorno, nella sua città natale Rio Gallegos, sua moglie Cristina inaugurerà un mausoleo dedicato alla figura di questo politico

che, sotto voce, ha segnato la vita del Paese e ispirato un nuovo peronismo in cui il capo (o la sua testimone) ha un contatto diretto con tutti i cittadini, senza intermediazioni.

La presidenta Cristina Fernández Kirchner, detta anche Cfk, punta a una rielezione storica. Oltre al nuovo presidente, si eleggono 130 deputati e 24 senatori, dopo una campagna giocata su due piani. Da una parte, la Kirchner e il suo «Frente para la Victoria» isolati dagli altri contendenti, consci della forza del sistema clientelare e sociale costruito dal kirchnerismo. Un sistema che ha costruito una nuova casta politica e letteralmente asfaltato le mille anime del giustizialismo argentino. Grazie a dei tassi di crescita «cinesi» per un Paese che pare aver dimenticato gli anni del de-

fault e del *corralito* (il blocco dei conti bancari) di dieci anni fa. Tutti fattori hanno costretto gli altri candidati a giocare una partita per il secondo posto.

I SOCIALISTI PUNTANO SU BINNER

I socialisti della coalizione «Frente Amplio Progressista» puntano su Hector Binner, governatore di Santa Fé, alleato - tra gli altri - con il movimento cittadino «Progetto Sur» del regista Fernando Pino Solanas. I radicali non hanno voluto allearsi con i socialisti e, di fatto, hanno scartato l'unica possibilità per rivaleggiare con Cfk. Accusato dai media di essere «troppo serio», Binner ha costruito la sua campagna proprio suo modo di presentarsi come candidatura seria agli occhi di elettori abituati a tutto,

persino a spot della pasta Lucchetti con sullo sfondo i poster della Kirchner o chirurgie plastiche per candidati e candidate peronisti. Arrivare prima dei radicali, permetterebbe ai socialisti di avviare un percorso di ricostruzione della sinistra argentina, divisa e rancorosa ma comunque capace di governare localmente e di dare alcune risposte ai tanti esclusi dalla nuova *bonanza* economica e a quella classe media stanca della gara della presidenta ad assomigliare sempre più a Evita Peron, persino nei vestiti che si è fatta tagliare da sarti personali. I radicali, ovvero «Unión Cívica Radical» (Ucr), si sono affidati a Ricardo Alfonsín, figlio del primo presidente post-dittatura, che però sconta ancora il retaggio della presidenza di Fernando De la Rúa, accusato di aver gestito debolmente la crisi del 2001 e di essere scappato in elicottero dalla Casa Rosada, la sede presidenziale di Plaza de Mayo.

Dunque, legge alla mano, Cristina Fernández Kirchner verrà rieletta se otterrà più del 40% e, contemporaneamente, un 10% sul secondo. L'Argentina che dovrà continuare a governare, però, è un Paese diverso. Al di là della crescita, la vetustà dei settori trainanti (agricoltura e allevamento) e la dipendenza da altre economie (Brasile e Cina), prospettano un futuro buio. ♦